

Lunedì 28 novembre 1983

CORRIERE DELLA SERA

MOSTRE D'ARTE

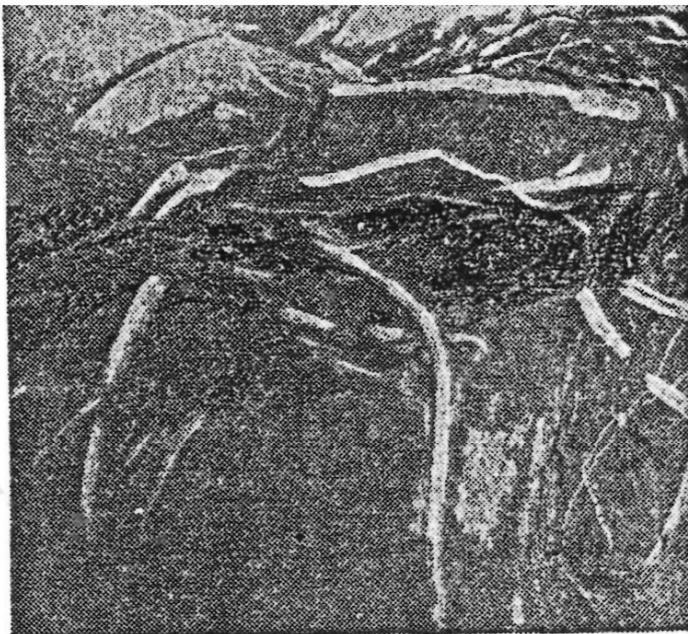
I paesaggi di Elisa Montessori

La percezione spontanea del disegno impone che ci sia una netta separazione tra il bianco del foglio che fa da contorno e il nucleo di linee e colori che si raggruppano al centro. Elisa Montessori invece compone le sue forme parcamente cromatiche come dislocate nello spazio del foglio, in attesa di comporre la cesura che separa un blocco di segni dall'altro e ricostruire l'interezza della figurazione. Ne vien fuori come un astrattismo sospeso, incompiuto. E' come se i suoi paesaggi restassero astratti solo perché non si sono ancora saldati e solidificati in una successione coerente. In un certo senso fanno l'effetto di «calligrammes», di quelle composizioni poetiche che attraverso la disposizione delle parole compongono un'immagine visiva. Solo che la Montessori sostituisce alle parole segni colorati ed evoca paesaggi delicatissimi, ancora in fieri.

(Galleria Il Segno, via Capolecase 4).

Martedì 6 dicembre 1983

9



«Le terre del Nuba» di E. Montessori

Un'allusività al limite dell'indicibile

di FILIBERTO MENNA

FORSE non è giusto parlare delle opere di Elisa Montessori, esposte in questi giorni al «segno» in via Capolecase 4, cercando di definirle non tanto in e per se stesse quando per differenza e opposizione con altre esperienze dell'arte attuale. Ma è difficile sottrarsi alla tentazione di mettere a confronto posizioni così diverse, come ad esempio quelle di non poca pittura attuale, caratterizzate da una forte tendenza neobarocca, da una espressività ricca fino alla ridondanza e da una figuratività narrativa tutta esplicita, e il luogo in cui si colloca invece l'opera di Elisa Montessori segnata da una emozione che non oltrepassa mai la linea e da una figuratività allusiva, fatta di indicazioni minime al limite dell'indicibile. Al tutto pieno delle nuove declinazioni pittoriche, che sembrano vagheggiare i fasti delle grandi decorazioni murali dell'arte del passato, Elisa Montessori contrappone dunque una poetica che vive sotto il segno della rarefazione, del vuoto. La sua è un'arte di concentrazione che si dà come «sensazione concava», come esperienza appunto del vuoto e dell'assenza (l'assenza del rumore del mondo), dove puoi quasi avvertire il funzionamento di una mente riflessiva ma profondamente nutrita di emozione.

Tutto questo ci porta in un'altra contrada e in un'altra cultura, la stessa che aveva affascinato Mallarmé quando dichiarava il suo amore per «le chinois» dall'occhio limpido e fino. Lo sguardo di Elisa Montessori ha questa limpidezza, questa capacità di penetrazione e là mano la leggerezza e, al tempo stesso, la determinazione necessarie a tracciare segni indetificabili ciascuno per l'intero arco proprio percorso e nel loro insieme atti a disegnare macchie soffici come declivi di colline erbose. Qui, il disegno si fa paesaggio (lo ha scritto la stessa artista) ma si tratta di un disegno «senza progetto», teso a registrare come un sismografo le minime variazioni dell'emozione.

Forse è questo il motivo per cui è così difficile scrivere direttamente dell'opera di Elisa Montessori e questa la ragione che ha spinto Bruno Mantura, nella presentazione in catalogo, a impiegare una scrittura metaforica, analogica, empatica: «Il mondo-paesaggio Elisa si compiace di pettinarlo, come il mare, che per dirla con Eluard "est coiffé comme une abeille"». Ecco: la metafora del pettine e del pettinare non è forse la migliore chiave di lettura dei disegni, o, meglio, dei segni tracciati dall'artista?

DOMENICA
27 NOVEMBRE 1983

L'Unità

DOMENICA
27 NOVEMBRE 1983

MANTEPRIMA

● Elisa Montessori — Galleria «Il Segno», via Capotecase 4; fino al 15 dicembre; ore 10/13 e 17/20.

Presentata da Bruno Mantura espone un bel ciclo di disegni Elisa Montessori. Grandi fogli percorsi da una fitta onda di segni per costruire paesaggi come da una finestra che è anche la soglia dell'occhio e non sai mai bene se lo sguardo è gettato sul paesaggio naturale o dentro l'io. Nascono sotto la mano amorosa ed esatta delle straordinarie topografie di luoghi real-sognati oppure pescati nella memoria o addirittura prefigurati. Nel segno forte e morbido un non so che di orientale, di cinese per il senso dello spazio cosmico e del flusso.

la Repubblica **cartellone**

Supplemento di venerdì

15 novembre 1983

4 il piacere

A CURA DI
MARIO DE CANDIA

■ ELISA MONTESSORI

Con una selezione di disegni viene proposto l'interessante e lucidissimo discorso della Montessori la cui ricerca, coerentemente e da anni, si muove assecondando un processo e un procedimento di azzerramento dell'intervento pittorico, ricondotto alle sue più elementari strutture linguistiche di segno e colore.

Alla galleria Il Segno, via Capo le Case 4;
tel. 6791387; fino al 15 dicembre.